

**PRETESE APPARIZIONI E MESSAGGI DELLA SS.MA VERGINE  
A SAN DAMIANO (PIACENZA)**

*La Nunziatura Apostolica in Italia ha indirizzato al Segretario Generale la seguente lettera (n. 1097/70 del 13.XI.1970) con allegato:*

Mi prego trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima copia (Allegato) di una recente comunicazione dell'Ecc.mo Vescovo di Piacenza, Mons. Enrico Manfredini, sulle pretese apparizioni e messaggi della SS.ma Vergine a San Damiano (Piacenza).

Sarei grato a Vostra Eccellenza se volesse cortesemente far conoscere il Documento agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, affinché possano far opera di chiarificazione presso i loro fedeli.

**Allegato: Comunicato di Mons. Enrico Manfredini, Vescovo di Piacenza**

*Fatti di San Damiano*

Dal giorno in cui per volontà del S. Padre ho assunto il governo della Diocesi di Piacenza, ho dovuto occuparmi anche dei fatti di S. Damiano, che hanno acquistato una larga notorietà. Si tratta di fatti di carattere religioso, dei quali si afferma la soprannaturalità, e perciò rientrano pienamente nella competenza del Vescovo Diocesano, che deve esprimere in proposito il Suo giudizio (lettera della S. Congregazione per la Dottrina della Fede, in data 20 marzo 1969, prot. 890/66, diretta a S.E.Mons. Umberto Malchiodi, sui fatti di S. Damiano).

Naturalmente, prima di pronunciarmi, ho voluto informarmi accuratamente di quanto era stato fatto dal mio Ven. Predecessore: delle indagini da lui promosse, delle conclusioni alle quali è pervenuto e dei provvedimenti da Lui presi.

## *Il giudizio della Chiesa*

Venni così a conoscenza delle Notificazioni da Lui emanate ed in particolare di quella in data 2. II. 1968, con la quale dichiarava "privi di fondamento soprannaturale" i fatti di San Damiano e dava in proposito precise disposizioni disciplinari. La Notificazione, tradotta in varie lingue, venne largamente diffusa.

Dalla lettura degli atti precedenti e successivi alla predetta Notificazione vidi che tutto era stato fatto con prudenza e diligenza e che di tutto era stata informata la S. Sede e particolarmente la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede. Riporto con piacere il giudizio di quella Sacra Congregazione, con lettera sull'argomento in data 29, 12. 1969, n. 890/66, diretta alla Segreteria di Stato ed a me trasmessa in copia, circa l'operato di Mons. Malchiodi in questa delicata vicenda. "Egli - scrive la S. Congregazione - ha dato prova di una saggezza pastorale e di una moderazione degne di ogni encomio".

Mi consta che tanto il clero quanto i fedeli della Diocesi hanno aderito prontamente alle direttive del loro Vescovo e questo è segno della venerazione che nutrivano per il loro Pastore, del loro spirito di obbedienza all'Autorità della Chiesa, nonché del loro discernimento sui fatti asseriti. Mi consta però anche che non mancarono fedeli di altre Diocesi i quali assunsero un atteggiamento ben diverso.

## *Aperta disobbedienza*

I fautori delle manifestazioni e la stessa persona che ne è al centro non ubbidirono al Vescovo e i fatti continuarono. Continuò la vasta propaganda che portò a San Damiano numerose persone provenienti in parte da Diocesi italiane, ma in maggior parte da parte dell'estero.

È penoso che si pretenda onorare la S.S. Vergine in un atteggiamento di subdola disobbedienza all'Autorità della Chiesa.

Tutto questo mi addolora anche perché molte persone in buona fede, che si recano sul luogo per onorare la S.S. Vergine, vengono tratte in errore con pericolo della fede e della vera pietà cristiana.

Dagli Atti conservati in questa Nostra Curia ho rilevato con pena che a S. Damiano - in occasione di riunioni e di feste mariane organizzate dai fautori - giungono in numero rilevante sacerdoti di altre diocesi, fra i quali parecchi religiosi, che accompagnano i visitatori. Spesso essi si associano alle preghiere e processioni, che abitualmente si svolgono, e non di rado ne assumono la direzione. Tutto questo avviene in aperto contrasto con quanto e' stato legittimamente disposto in proposito dal Vescovo, com'e' a loro ben noto.

Alcuni si trattengono a S. Damiano per parecchi giorni, quantunque sia sempre in vigore il divieto di celebrare la S. Messa tanto all'aperto che in case private.

### *Capziosi pretesti*

L'esempio di disobbedienza che i sacerdoti danno ai fedeli e' molto grave. Alcuni tentano di giustificare la loro condotta con pubbliche affermazioni apertamente contrarie al costante insegnamento della Chiesa, esplicitamente affermato nel Concilio Ecumenico Vaticano II. Essi osano sostenere che il Vescovo Diocesano non ha alcun potere su di loro, perche' non appartengono a questa Diocesi, mentre sanno che cio' e' apertamente contrario alle leggi della Chiesa che riguardano l'ordine pubblico (can. 14 del Codice di Diritto Canonico).

Osano ancora affermare che il Vescovo di Piacenza non ha nessuna autorita' di pronunciarsi sui fatti religiosi di S. Damiano, perche' questi fatti hanno raggiunta una notorieta' che oltrepassa i confini della Diocesi e pertanto il giudizio su di essi appartiene solo alla S. Sede.

Contro tali affermazioni devo ricordare la dottrina del Concilio Vaticano II, che tratta del potere e del dovere dei Vescovi circa le materie che riguardano la fede.

Ci insegna il Concilio che i Vescovi sono "gli araldi della fede.... dottori autentici - cioe' rivestiti dell'autorita' di Cristo... per tenere lontano dal loro gregge gli errori che lo minacciano... I fedeli devono accettare il giudizio del loro Vescovo dato in nome di Cristo... ed aderirvi con religioso rispetto" (*Lumen Gentium*, 25).

Sui fatti di San Damiano il Vescovo competente ha pronunciato il suo "giudizio" coscienziioso ed autentico.

Era suo dovere di farlo. Nessuno poteva ragionevolmente pretendere che rimanesse sentinella muta circa quei fatti che destavano sempre piu' largo interessamento.

Pronunciando questo Suo giudizio circa i fatti che si svolgevano nel Suo territorio, il Vescovo non poteva dimenticare un altro Suo dovere e cioe' di dare larga diffusione al Suo giudizio. Glielo imponeva lo stesso Concilio, ricordando a tutti i Vescovi la "sollecitudine" che essi sono tenuti ad avere per tutta la Chiesa, in quanto sono membri del Collegio Episcopale e legittimi successori degli Apostoli.

Parlando di questa sollecitudine per tutta la Chiesa, il Concilio dichiara che "sebbene non sia esercitata con atti di giurisdizione, sommanente contribuisce al bene della Chiesa Universale" (*Lumen Gentium*, 23). La diffusione che il Vescovo del luogo ha dato al Suo giudizio circa i fatti di S. Damiano ha effettivamente contribuito per dare ai Confratelli dello Episcopato un valido strumento per formarsene un giudizio per non essere tratti in errore.

Ma non tutti accolsero con rispetto e riconoscenza la Notificazione emanata e tra questi vi furono i contestatori sopra ricordati, che portarono non lieve turbamento nelle coscienze, favorendo la disobbedienza alla legittima autorita' della Chiesa.

#### *Rinnovato giudizio*

Pertanto, nel doveroso esercizio del mio servizio pastorale, in comunione con la Sede Apostolica, in considerazione anche della mia responsabilita' collegiale verso i Vescovi confratelli, nelle cui Diocesi vengono propagandati i fatti di S. Damiano con grave danno e disorientamento dei loro fedeli, dichiaro e dispongo quanto segue:

1) I cosi' detti "fatti di S. Damiano" e cioe' i pretesi messaggi, le asserite visioni e i presunti prodigi non hanno nulla di soprannaturale: pro

ve addotte non hanno alcun valore probativo, vi sono anzi molte prove inequivocabilmente contrarie.

2) Rosa Bozzini in Quattrini, che si trova al centro di questa vicenda, pur assumendo ora espressioni sempre piu' caute, nella sostanza ha diuturnamente e pubblicamente disobbedito al suo Vescovo, continuando ad atteggiarsi a "veggente" e "strumento della Beata Vergine": la ammoniamo formalmente che, ove non cessi tale sua posizione, saremo costretti a negarle la ricezione dei Sacramenti e lo stesso accesso alla chiesa, non essendo ammissibile all'Eucarestia, centro e sorgente di carita' unificante, chi rompe la unita' con la disobbedienza e la ribellione.

3) Il Sac. Edgardo Pellacani, gia' parroco di S. Damiano, ha ricevuto nel Decreto di rimozione, confermato dalla S. Sede, formale precetto di non occuparsi piu' dei fatti in oggetto. Rinnoviamo pubblicamente tale ordine annettendovi la comminazione della sospensione "a divinis" in caso vi fosse contravvenuto.

4) Ammoniamo gli altri sostenitori e responsabili del fenomeno, sacerdoti e laici, i quali nonostante l'espresso divieto del Vescovo del luogo hanno continuato nella loro opera di fautori dei fatti di S. Damiano, di propagandisti delle pretese apparizioni e degli asseriti messaggi e di organizzatori di viaggi, che ove continuassero in tale loro atteggiamento saremo costretti a vietare loro nominativamente, in questa Diocesi, l'accesso alla chiesa ed ai Sacramenti e, se sacerdoti, a comminare loro la sospensione *a divinis*. Per tutti poi ci riserviamo di rendere edotti i loro Ordinari.

5) I pellegrinaggi, i gruppi e singoli, che si recano a S. Damiano con scopi devozionali, sono invitati a desistere dall'andarvi; ammoniamo pure loro che ove continuassero nella loro disobbedienza, saremo costretti a negare loro l'accesso alla chiesa parrocchiale di S. Damiano e alle chiese della Diocesi.

1 novembre 1970